LA STAMPA

14-DIC-2015
da pag. 34

I CITTADINI TRUFFATI DIVENTINO AZIONISTI DELLE NUOVE BANCHE

ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL

Caro Direttore,
ha ragione Stefano Lepri a ricordare su «La Stampa» come sia ancora lontano un accordo per regolare i mercati finanziari e ridurre i rischi dei fallimenti delle banche. Siamo al punto di partenza, a distanza di sette anni dal crollo della Lehman Brothers che ha affossato gli Stati Uniti ed il mondo intero, distruggendo oltre 40 milioni di posti di lavoro con un costo indiretto stimato di 18 mila miliardi di dollari. A nulla sono valsi gli appelli di Papa Francesco contro l'ideologia che difende l'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione. Non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo, a sviluppare una economia più attenta ai principi etici, ad una regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza. Il premier Renzi riconosce che il sistema va modificato. Ma in quale direzione? Sono anni che sosteniamo che bisogna separare le banche d'affari da quelle d'investimenti, modificare i criteri di vendita delle obbligazioni a rischio, porre un tetto alle retribuzioni dei manager, cambiare la «governance» favorendo la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini negli organismi di controllo delle banche. La democrazia economica rimane lo strumento per modernizzare il capitalismo. E' inaccettabile che le colpe di amministratori e manager (e le omissioni del nostro sistema di vigilanza) si scarichino sui risparmiatori e sui dipendenti delle banche, costretti a vendere obbligazioni ad alto rischio e titoli «spazzatura».

Non sono i lavoratori i responsabili del crac delle quattro banche che hanno messo in ginocchio più di diecimila famiglie. Esistono soluzioni alternative all'intervento pubblico, per compensare l'azzeramento del valore di azioni ed obbligazioni detenute dai risparmiatori? Pensiamo di sì. Si potrebbero far divenire «azionisti» delle quattro «nuove» banche i risparmiatori non professionali e non istituzionali di obbligazioni, in proporzione al valore dell'investimento originario. Un'esperienza positiva come quella della società di gestione degli attivi del Banco di Napoli che recuperò valori superiori alle previsioni delle sofferenze conferitele. Ma al di là delle soluzioni tecniche, occorre imboccare una strada nuova. «Il denaro serve, non governa», ha ricordato nelle Encicliche Papa Francesco. Lo stesso vale per la corruzione, l'evasione fiscale, la bramosia del potere. Solo la politica può rispondere con le riforme a questa esigenza di moralità, superando la «globalizzazione dell'indifferenza», riaffermando la funzione di controllo degli Stati, con un ritorno dell'economia e della finanza in favore dell'essere umano che è il primo capitale da salvaguardare e valorizzare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.